



Benvenuta (1983)

Un film che ha il peso della buona o ottima letteratura senza mai essere pomposamente letterario perché sempre fluido nei suoi passaggi tra un qui e un là.

Un film di André Delvaux con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Mathieu Carrière, Franco Angrisano, Renato Scarpa. Genere Drammatico durata 105 minuti. Produzione Belgio, Francia 1983.

La passione, carnale ma al tempo stesso dai precisi risvolti mistici, tra due personaggi di un romanzo, la fiamminga Benvenuta (Ardant) e il magistrat...

Marco Chiani - www.mymovies.it

Nella città di Gand, François, giovane sceneggiatore, fa visita a Jeanne, molti anni prima autrice di un romanzo in cui è raccontata la passione tra Benvenuta, una pianista belga, e Livio, un magistrato italiano. Parallelamente agli incontri e alle discussioni dei due scrittori, scorre la storia dei personaggi di quel libro che François vorrebbe trasformare in un film, un uomo e una donna che, a dispetto della lontananza e di molte altre difficoltà, non possono non amarsi.

Autore della modernità e nome di punta del cinema belga, André Delvaux ha saputo costruire, di titolo in titolo, un corpo d'opera in cui il "realismo magico" - la definizione è sua - rappresenta la base di ogni sperimentazione. Tratto da "La Confession Anonyme" di Suzanne Lilar, 'Benvenuta' procede in quella continua ricerca del fantastico nel quotidiano che era al centro di 'Una sera, un treno' o 'Rendez-vous à Bray', mondi filmici in cui il sogno e la realtà si fondevano in maniera pressoché perfetta. La qualità migliore di questo lavoro della piena maturità, per paradosso, risiede nella sua semplicità o, ancora meglio, nella capacità di presentare nel modo più elementare possibile la vertigine delle differenti sfere coinvolte. L'ambiguità dell'immagine, si pensi soltanto all'incontro dell'adulta Benvenuta con il padre in un caffè, è restituita in maniera assolutamente frontale, senza effetti vistosi, ricorrendo a tutte le possibilità offerte dal mezzo cinema. Ancora una volta, come fossero i due nomi della medesima cosa, il reale e l'immaginario si confondono, nutrendosi l'uno dell'altro in un gioco raffinato che assomiglia a pochi altri, nonostante qualche ombra di maniera. In definitiva, la peculiare doppiezza del cinema di Delvaux può risolversi soltanto nella totale mancanza di distinzione dei piani, in una sovrapposizione di immagini appartenenti a diversi livelli temporali quanto spaziali, in una ricchezza di dettagli certamente imparentata con la pittura fiamminga e surrealista.

Di un'eleganza schietta, mai estenuata, 'Benvenuta' è un film che ha il peso della buona o ottima letteratura senza mai essere pomposamente letterario perché sempre fluido nei suoi passaggi tra un qui e un là, quasi fossero due superfici inizialmente inconciliabili, ma alla fine coincidenti. Come in tutti i titoli del regista (e pianista) belga, la colonna sonora, musica e rumori compresi, contribuisce al fascino generale. Spiace notare che tra i quattro attori principali, Vittorio Gassman sia quello meno in parte. Doppiaggio italiano per niente riuscito.